

**ANSA/ Moda: Isa Stoppi, quando modelle erano un po' speciali  
Libro fotografico ripercorre carriera icona bellezza anni 60-70**

MILANO

(di Gioia Giudici)

(ANSA) - MILANO, 24 NOV - "Vedendo l'armadio pieno di riviste che si sbriciolavano, ho pensato di farne una raccolta": è nato così 'Isa Stoppi - The book', la biografia fotografica di una delle modelle di culto degli anni a cavallo tra i Sessanta e i Settanta. Nel volume, le collaborazioni più importanti, a partire da quella con Giampaolo Barbieri, che l'ha lanciata come icona, ritraendola con un serpente intorno al collo.

"Appena mi vide Giampaolo mi disse subito - ricorda oggi Isa - 'sei pienotta, dimagrisci, e tagliati la frangia'. Aveva ragione, i chili in più ti chiudono le ossa e quando sono tornata mi ha trovato subito fotogenica, con gli zigomi scolpiti, e abbiamo lavorato insieme tutti i giorni per tre anni: lui mi ha tirata fuori e io ho tirato fuori lui, l'ho aiutato a sbizzarrirsi ed è venuta fuori la Isa che abbiamo inventato insieme, perché la bellezza va tirata fuori".

La sua era talmente evidente che Eileen Ford venne in Italia a conoscerla e se la portò a New York, dove Isa collaborò con Vogue e Harper's Bazaar, lavorando con grandi fotografi come Irving Penn e Richard Avedon, Hiro, Henry Clark, Helmut Newton. "In quel periodo c'erano modelle come Lauren Hutton, Marisa Berenson, Verushka, eravamo tutte molto giovani e vivevamo - racconta - nel momento in cui tutto nasceva, sono stati anni interessantissimi, un'università vivente. A New York ero sempre in giro, anche 4 o 5 party a sera, dove mi chiedevano subito 'how much money do you make?'. Ho conosciuto tante personalità interessanti e tra le prime ricordo Oriana Fallaci, uscivo spesso con lei, ma ero una ragazzina, mi distraevo facilmente".

Poi, ad appena 26 anni, la scelta di mollare tutto, New York e la moda, per tornare in Italia: "mi sono innamorata e a quel tempo - spiega - amore e lavoro non si conciliavano, non si poteva far tutto. Un po' soffrivo di aver mollato tutto, ma ho scelto la famiglia, che non è durata una vita ma mi ha dato due figli e cinque nipoti meravigliosi". Nonostante l'addio all'obiettivo, "ho sempre vissuto intorno alla moda, ho lavorato per 'Vogue' come redattrice e ho visto nascere le top degli anni 80, da Naomi a Linda Evangelista: loro erano più fortunate a livello economico, ma la foto era ancora al naturale, mentre con il digitale potrei fare la modella ancora oggi".

Sulla copertina del libro che porta il suo nome, Isa appare in una di quelle immagini che hanno fatto la storia della fotografia di moda, il suo sguardo avvolto in un turbante colto da Barbieri: "Giampaolo ha sempre fatto le donne bellissime perché ama la bellezza, ora le modelle sono tutte belle ma tutte uguali, anche grazie alla fabbrica della bellezza fatta di botox e interventini, noi invece eravamo tutte diverse e un po' speciali, la selezione era naturale". Donne speciali per anni speciali, che questo libro fotografico - curato da Adriana Glaviano e pubblicato da Silvana Editoriale - ricostruisce a modo suo: "negli anni Settanta è cambiato tutto e questo libro racconta anche questo: noi - sottolinea la top con "due laghi" al posto degli occhi, come ebbe a dire Richard Avedon - abbiamo aperto la strada a voi ragazze: pillola in mano e minigonna e via andare, è storia". (ANSA).